

dopo la Francia fu attaccata eziandio in Picardia,<sup>1</sup> in conseguenza di che Francesco I dichiarò al cardinale legato Trivulzio non potersi parlare di trattative di pace finchè il nemico stava nel suo regno. Quando poi il re finalmente scese a precisare le sue pretese, apparve l'impossibilità d'un componimento, poichè pretendeva nientemeno che l'immediata consegna di Milano e di Asti: al duca di Savoia egli voleva concedere un armistizio di sei mesi e il componimento della contesa per opera del papa. Com'era da prevedersi, l'imperatore rifiutò la cosa.<sup>2</sup>

La calata in Provenza naufragò totalmente. Montmorency aveva convertito in un deserto tutto il paese tra il Rodano e i passi alpini causando fame e malattia nell'esercito imperiale: i francesi poi evitarono la decisione in campo aperto.

Appena scoppiata la guerra Carlo V a mezzo di Ascanio Colonna aveva fatto un nuovo tentativo di tirare dalla sua parte il papa,<sup>3</sup> ma Paolo III perseverò nella neutralità, che sola poteva facilitargli la mediazione della pace.<sup>4</sup> A questo scopo alla fine d'agosto egli mandò dall'imperatore il suo intimo segretario Ambrogio Ricalcati e da Francesco I il dotto Latino Giovenale Manetti,<sup>5</sup> i quali però conseguirono sì poco come i nunzi ordinarii Giovanni Guidiccioni e Rodolfo Pio di Carpi, il quale, anche dopo il ritorno degli inviati straordinarii, lavorò perchè la guerra finisse, ma purtroppo invano.<sup>6</sup>

Alla fine d'ottobre il papa inviò presso l'imperatore a Genova Pier Luigi Farnese.<sup>7</sup> Quando anche gli sforzi di costui per il ristabilimento della pace rimasero senza effetto, il papa divenne

<sup>1</sup> Vedi DECRUE 253 s.; BAUMGARTEN, *Karl V.* III, 210 ss.; cfr. anche CHIESI, *La guerra in Piemonte tra Carlo V e Francesco I*, Reggio nell'Emilia 1889.

<sup>2</sup> BAUMGARTEN loc. cit. III, 213.

<sup>3</sup> Cfr. CAPASSO I, 207 s. e CARDAUNS loc. cit. 199 s., 238 s. Anche ad 19 d'agosto del 1536 \* F. Peregrino notifica che Ascanio Colonna incaricato delle trattative dall'imperatore era tutti i giorni dal papa. Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>4</sup> V. Feditto del 12 agosto 1536. *Bull.* V, 226 s.

<sup>5</sup> V. il breve a Carlo V presso RAYNALD 1536, n. 18. La \* credenziale a Francesco I per L. Giovenale che prima di tutto doveva fare le condoglianze per la morte del Delfino, in data 27 agosto 1536, è in *Min. brev. Arm.* 41, t. 3, n. 113; similmente *ibid.* n. 141: *duci Aurel. delph. Franc.*; n. 115; *Cater. duciss. Aurel.*; n. 116; *mag. Franc., card. Lothr. et Turnonio* (data c. s. Archivio segreto pontificio). La partenza dei due inviati doveva avvenire tosto (v. la \* lettera di T. Campeggio da Roma 26 agosto 1536. Archivio di Stato in Bologna) ed infatti aveva luogo il 28 agosto (v. le \* *Ephem.* in *Cod. Vatic.* 6978, f. 138. Biblioteca Vaticana). Pier Luigi Farnese si congratulava agli 11 d'ottobre del 1536 con Ricalcati (\* lettera all'Archivio di Stato in Parma, *Arch. Farnese*) esprimendo la speranza d'un buon successo. In realtà però la missione del Ricalcati era stata senza effetto; v. la \* relazione di G. M. della Porta del 14 ottobre 1536. Archivio di Stato in Firenze.

<sup>6</sup> Cfr. PIEPER 132; CAPASSO I, 218.

<sup>7</sup> Vedi BINI 48 s., 55; MINUTOLI II, 64 s., 70; EHSSES IV, cxxx, n. 3; cfr. BAUMGARTEN loc. cit. III, 219, n.